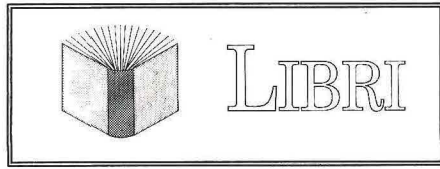


Claude Lévi-Strauss sosteneva che la nostra società, che si proclama materialista, è in realtà ben lontana da un rapporto equilibrato con gli oggetti. Soprattutto quelli di uso quotidiano. L'antropologo e urbanista La Cecla spiega che se oggi siamo spiritualmente più poveri, se abbiamo rimosso il nostro legame di parentela con le cose, lo dobbiamo all'oblio del rapporto che ci legava agli oggetti prima di ridurli a beni di consumo. "Le cose o la loro assenza costituiscono non solo il paesaggio delle nostre passioni ed emozioni, il supporto della vita affettiva fatta di oggetti trasmessi, donati, rubati, ma sono esse stesse l'oggetto del nostro attaccamento, la solidità fatta di sfaccettature intorno alla quale leghiamo il nostro mondo. Quanta rassicurazione nel posare sul comodino, prima di addormentarci in una camera d'albergo, un anello che ci è stato donato ma anche il nostro orologio da polso. Il nostro orologio, così frequentato e bistrattato nel tran tran quotidiano, e il nostro telefono, così corteggiato



Franco La Cecla e Luca Vitone

**NON E' COSA**

*Eleuthera, 135 pp., 12 euro*

tutto il santo giorno, sono un viso noto nel non familiare contesto in cui ci troviamo. Ci riconosciamo in loro e loro ci riconoscono per assiduità, per fedeltà. Ci sono cose che salutiamo la mattina quando apriamo gli occhi". Il mondo, nella sua immanenza, ci parla attraverso le cose concrete. Ciabatte e maglioni, ma anche doni, eredità, pegni, che usiamo e ci scambiamo. "Tutto ciò è disumano, un insulto contro l'unica 'cosa' che avrebbe senso, cioè i rapporti tra umani? Lo è solo se si crede che viviamo nell'astrazione, che

non aderiamo con la nostra pelle alla carne del mondo, e che dovunque siamo 'ci siamo'; e questo 'ci' è fatto di un paesaggio di oggetti, di case, di pavimenti, di spigoli, di marciapiedi e anche di automobili". Un'antropologia del presente deve partire da queste piccole scoperte quotidiane. "Gli oggetti, nonostante un secolo e più di produzione industriale, non cessano di animarsi e di pretendere che noi stabiliamo con loro relazioni di contiguità, di sfioramento, di attrazione o di scontro". Il libro si sdoppia nel parallelo percorso di "oggetti e disegni" dell'artista visivo Luca Vitone. Le sue immagini costruiscono un'esposizione di lavori pensati e realizzati nell'estate del 1994: "Quindici oggetti accompagnati dal disegno dell'appartamento in cui l'oggetto si trova", tutti appartenenti all'artista e ricevuti in regalo o in eredità nel corso degli anni. Oggetti che "hanno perso la loro funzione pratica, ma ne hanno acquisito una forse più importante, quella di testimoniare il percorso di un'esistenza".

